

RASSEGNA internazionale

Tanaka alle strette: prossime le dimissioni?

Il primo ministro giapponese Tanaka è sottoposto ad una offensiva che non ha precedenti nel suo paese, che somiglia molto (anche se diversi sono gli argomenti) a quella di Watergate, e che potrebbe concludersi fra breve come si è concluso l'affare americano: con le dimissioni forzate dell'uomo preso di mira. Tale è l'obiettivo non solo dell'opposizione socialista, comunista e buddista, ma anche di una parte degli esponenti del partito liberal-democratico (conservatore) del primo ministro stesso.

« Israele trarrà le conseguenze » dalle decisioni di Rabat a sostegno dell'OLP

Rabin minaccia di acutizzare la situazione in Medio Oriente

Il Primo ministro dichiara in parlamento di « non prevedere niente di buono » — 180 personalità della Cisgiordania appoggiano l'OLP — Le conclusioni del vertice dei capi di Stato arabi

TEL AVIV, 30. In un dibattito al parlamento il Primo ministro israeliano Rabin ha ribadito ancora una volta il rigetto di qualsiasi ipotesi di negoziato con l'OLP ed ha annunciato che in seguito alle decisioni del vertice arabo di Rabat il governo di Tel Aviv procederà a una revisione della propria politica. Al riconoscimento del ruolo dell'OLP come unica rappresentante legittima del popolo palestinese, il governo israeliano risponde minacciando di fare riacutizzare la situazione mediorientale e di attuare il sabotaggio delle prospettive di una soluzione pacifica.

La risposta sembra essere ricercata nelle gravi difficoltà economiche in cui l'economia giapponese è piombata in seguito alla crisi energetica, e nella sconfitta elettorale liberal-democratica del 7 luglio scorso, quando il partito di Tanaka ha perso undici seggi senatoriali e la maggioranza assoluta, mentre i comunisti hanno guadagnato nove seggi e due milioni di voti. Tipica dei partiti reazionari è l'illusione di rinviare la resa dei conti con la realtà cambiando questo o quel dirigente, accusato d'incapacità, invece di ammettere che è la linea politica ad essere sconfitta dall'elettore.

Dopo le prese di posizione di esponenti arabi della Cisgiordania a favore del processo di questa regione sotto un governo dell'OLP (in tal senso si sono fra l'altro pronunciati i sindaci di Jenin e di Bellemme) oggi è stato reso noto un documento firmato da 180 personalità politiche della Cisgiordania le quali salutano calorosamente le decisioni del vertice di Rabat e ribadiscono a loro volta che la popolazione di questa regione non vuole tornare sotto il regime di Hussein ma vuole un governo della Organizzazione per la liberazione della Palestina. Per contro — e con ovvia soddisfazione dei dirigenti israeliani, che hanno sempre tratto profitto dalle divisioni nel campo arabo — il rifiuto totale delle decisioni di Rabat è stato espresso da quattro organizzazioni palestinesi minori — il FPLP, il FPLC-Comando generale, il Fronte di liberazione arabo e il Fronte di lotta popolare — le quali denunciano la «risoluzione di riconciliazione» (con re Hussein) e dicono che «l'OLP dovrà assumersi la sua responsabilità per aver deviato dalla linea della rivoluzione».

Dal nostro inviato RABAT, 30. La conclusione unanime del vertice di Rabat, che è stata resa possibile dal compromesso raggiunto tra Arafat e re Hussein sulla base del riconoscimento dell'OLP (organizzazione per la liberazione della Palestina) come rappresentante unico del popolo palestinese, rafforza la posizione del mondo arabo sulla scena internazionale e segna una svolta di grande importanza per la situazione in Medio Oriente. Un regolamento di pace, hanno in sostanza detto i capi di stato arabi nella capitale marocchina, è possibile e realizzabile, purché i veri protagonisti del conflitto vengano effettivamente riconosciuti, e una trattativa possa quindi avvenire tra i diretti responsabili.

La parola chiave passa ora ad Israele: al quale il mondo arabo rinvia la sfida della trattativa che questi gli aveva lanciato. Re Hassan II del Marocco, in una ampia conferenza stampa a conclusione del vertice, ha detto stamani che « il mondo arabo è stato qui nella posizione dell'iniziatore di una nuova dinamica di pace ». Spetta alle altre parti, egli ha aggiunto, trarre le conseguenze di questa dinamica. Sia per quanto riguarda le trattative per un disimpegno militare che per del resto le conversazioni di pace, egli ha detto, Israele deve sapere che « Non ci possono più essere esclusioni » e che occorre trattare con i veri protagonisti.

« Che la situazione rimanga assai grave in Medio Oriente lo ha sottolineato oggi pomeriggio a Rabat lo stesso Yasser Arafat, che ha denunciato i preparativi israeliani per una nuova aggressione contro i paesi arabi. In una conferenza stampa seguita a quella di re Hassan, Arafat ha affermato che Israele dimostra di non essere disposta a negoziare con l'OLP e che « usa il ricatto » per tenerla fuori da un regolamento di pace. Arafat ha anche precisato che se un accordo unanime è stato raggiunto intorno ai cinque punti della risoluzione sulla Palestina, (che sono gli unici ai quali l'OLP si atterra), non tutto è ancora risolto con re Hussein. Reticizzando re Hassan che aveva precedentemente annunciato un incontro Arafat-Hussein ad Amman tra una settimana, egli ha precisato che non sarà un incontro a due, ma a quattro, e cioè con la partecipazione dei presidenti siriano ed egiziano, e che l'intera questione delle trattative sarà esaminata. « In nessun caso, ha aggiunto Arafat, lasceremo che Hussein negozi la Cisgiordania in nome dei palestinesi ».

Le dichiarazioni relative alla « non ingerenza » USA non rispondono, naturalmente, a verità. Proprio lunedì scorso, il Washington Post ha rivelato che Kissinger ha inviato al sen. Vernon Walters e altri quattro funzionari a Lisbona per indagare « sulla possibilità di una presa del potere da parte del Partito comunista in Italia », al quale l'ambasciata USA per prima non crede, con grande disappunto del segretario di Stato, Giorgio Migliardi

Risoluzione contro la giunta fascista cilena

ONU: liberare subito Almejda

L'immediata liberazione del ministro degli esteri del governo di Unità Popolare, Clodomiro Almejda è stata chiesta alla giunta militare cilena dal comitato per le questioni economiche e finanziarie dell'ONU con un progetto di risoluzione inviato ora all'esame della assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel documento si chiede al segretario generale e al presidente dell'ONU di far intervenire energicamente presso la giunta militare per ottenere la liberazione di Almejda, già presidente della terza sessione della conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo detenuto da oltre un anno.

Nel tempo stesso che veniva approvata a stragrande maggioranza la nuova autorevole presa di posizione in favore della liberazione immediata di uno dei leaders della coalizione di unità popolare, il portavoce del governo Pinochet, Federico Willoughby ha rilasciato una dichiarazione per smentire le notizie diffuse da alcune agenzie di stampa e attribuite ad ambasciatori di Santaigo, circa la prossima liberazione di esponenti del governo costituzionale di Allende, fra cui il segretario del P.C. Cileno, compagno Luis Corvalan, attualmente detenuto nel campo di concentramento di Ritoua a 170 chilometri da Santiago, non è cambiata come non è cambiata la situazione degli altri esponenti dell'antifascismo cileno attualmente detenuti.

Secondo il dottor Lungren, a provocare l'improvvisa complicazione potrebbe essere stata una «emorragia» verificatasi nella zona del peritoneo, e causata forse dalla terapia anticongulante. Il collasso è avvenuto sei ore dopo l'intervento. In una conferenza stampa tenuta mezz'ora dopo che il paziente era stato riportato nella sua stanza, il dottor Eidon Hilekan, che aveva effettuato l'operazione, aveva reso noto che Nixon stava bene e che si stava riprendendo normalmente.

Nixon è stato quindi sottoposto a una massiccia trasfusione di sangue. Egli, a quanto si è appreso, è rimasto preda del collasso postoperatorio per tre ore prima di dare segni di ripresa. Il presidente Ford ha detto di pregare per la guarigione del suo predecessore. Una fonte sanitaria, richiesta di fare una prognosi sulle possibilità di sopravvivenza di Nixon, si è limitata a dire: «i medici che lo hanno in cura sono molto preoccupati».

Delegazione del PCI rientrata dall'Ungheria

E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

Dopo un improvviso collasso

Nixon è grave: i medici temono per la sua vita

Il presidente Ford « prega » per l'infermo

LONG BEACH, California, 30. L'ex presidente Nixon, colto da collasso dopo l'intervento chirurgico cui i medici lo hanno sottoposto ieri per bloccargli un embolo alla gamba sinistra, è in gravi condizioni. Lo ha reso noto il medico curante, dottor John Lungren. I medici sono riusciti, dopo una serie di interventi durati tre ore, a rendere nuovamente stazionarie le condizioni vascolari del paziente, ma ciò non toglie che le condizioni dell'ex presidente continuino ad essere critiche.

Secondo il dottor Lungren, a provocare l'improvvisa complicazione potrebbe essere stata una «emorragia» verificatasi nella zona del peritoneo, e causata forse dalla terapia anticongulante. Il collasso è avvenuto sei ore dopo l'intervento. In una conferenza stampa tenuta mezz'ora dopo che il paziente era stato riportato nella sua stanza, il dottor Eidon Hilekan, che aveva effettuato l'operazione, aveva reso noto che Nixon stava bene e che si stava riprendendo normalmente.

Le Casse di Risparmio

chiedono: "Stop all'inflazione"

Le Casse di Risparmio si oppongono alla tesi secondo cui l'inflazione permette di assicurare un maggior sviluppo economico e fanno notare, a questo proposito, che le esperienze negative di alcuni Paesi in cui, mentre l'inflazione monetaria è stata elevata, la disoccupazione è aumentata a livelli preoccupanti.

Quindi, i delegati chiedono fermamente ai governi, alle banche di emissione, ai sindacati e alle confederazioni industriali di fare quanto è in loro potere al fine di ripristinare la stabilità monetaria prima che si verifichino disastri a cui non è possibile prevedere le conseguenze.

presentanti delle Casse di Risparmio si rivolgono di nuovo, oggi, a organismi nazionali ed internazionali per sollecitare l'appoggio nella lotta contro l'inflazione.

Le Casse di Risparmio chiedono: "Stop all'inflazione"

"Stop all'inflazione"

nel 50° anniversario della Giornata Mondiale del Risparmio

Le Casse di Risparmio si oppongono alla tesi secondo cui l'inflazione permette di assicurare un maggior sviluppo economico e fanno notare, a questo proposito, che le esperienze negative di alcuni Paesi in cui, mentre l'inflazione monetaria è stata elevata, la disoccupazione è aumentata a livelli preoccupanti.

le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE al tuo servizio dove vivi e lavori

La stabilità monetaria è un obiettivo che più sono stati colpiti dall'inflazione. I delegati delle Casse di Risparmio sono venuti a conoscenza del forte appoggio che alcune organizzazioni influenti hanno recentemente dato ad una politica di stabilità monetaria. I rap-

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

La delegazione del PCI è rientrata dall'Ungheria. E' rientrata in Italia, dopo una settimana di soggiorno in Ungheria una delegazione del PCI guidata dal compagno Cino Galli, del CC, vice responsabile della commissione stampa e propaganda e composta dai compagni Franco Saitarello della sezione esteri, Elio Fava di Bologna e Dario Natoli, direttore della Unitefilm. A Budapest, la delegazione del PCI ha discusso con i compagni del FOSU diversi problemi concernenti la propaganda e l'informazione di massa e lo sviluppo degli scambi culturali e artistici.

